

COSTA, DISCRIMINA E NON AIUTA: LA CARTA DELLA FAMIGLIA VA CAMBIATA

Con la decisione del Tribunale di Milano 14.9.2020 la questione della carta famiglia finisce davanti alla Corte Europea. La Corte dovrà decidere se è legittima l'esclusione di tutti i cittadini stranieri da questo "beneficio".

Sembrerebbe uno dei molti contenziosi di "ordinaria discriminazione", ma la particolarità della vicenda merita qualche informazione aggiuntiva.

La Carta famiglia infatti non è sostanzialmente... "nulla": è solo un elenco di fornitori di beni o servizi (negozi, enti pubblici ecc.) disponibili a praticare uno sconto di almeno il 5% sui prezzi ordinari.

Nonostante la estrema modestia dell'intervento, i vari governi hanno impiegato ben **5 anni** (la carta famiglia era stata istituita con l'art. 1 c. 291 L. 208/15) per passare alla attuazione pratica; e in attesa di questa, il governo Conte 1 aveva pensato bene di introdurre, con la legge di bilancio 2018, la soppressione dei limiti di reddito (alla carta possono ora accedere tutti) **e al contempo la esclusione di tutti i cittadini stranieri:** con la conseguenza che ai modesti sconti possono accedere anche le famiglie italiane facoltose, **ma non gli stranieri**

Il governo Conte 2 ha finalmente attivato la Carta dal marzo scorso (DL 9/2020 art. 30) conferendole addirittura la funzione di strumento per la tutela della famiglia nel pieno della crisi COVID e ampliandola a tutte le famiglie con un figlio a carico (in precedenza ci volevano almeno tre figli). Ciononostante non si è preoccupato di rimuovere l'assurda esclusione degli stranieri: e se pensiamo che lo Stato **non versa al negoziante o al fornitore di servizi nessuna somma** e che anzi questi avrebbe tutto l'interesse a favorire l'incremento della clientela attratta dallo sconto, è facile concludere che l'esclusione degli stranieri è frutto solo di una irrazionale scelta ideologica del passato governo, che contrasta con la finalità stessa dell'istituto.

Un istituto dunque del tutto inutile (ad oggi sono solo 263 i negozianti che hanno aderito alla proposta iscrivendosi nell'elenco) ma che non è comunque a costo zero per il bilancio. La stessa legge che ha introdotto l'esclusione degli stranieri (L. 145/18) ha infatti stanziato **un milione l'anno, per tre anni**, come costo della Carta. Tre milioni non per somme da erogare alle famiglie o ai negozianti (né per le une, né per gli altri è prevista alcuna erogazione, come si è detto) ma per le sole spese di organizzazione della piattaforma informatica finalizzata a raccogliere le iscrizioni e distribuire fisicamente la carta.

Insomma tre milioni di euro che andranno nel conto della spesa sociale senza apportare **alcun beneficio ad alcuna famiglia bisognosa**, pagando però il prezzo di una ingiustificabile discriminazione e creando un groviglio giudiziario che rischia di renderci ridicoli di fronte all'Europa.

ASGI, NAGA e APN che hanno promosso il giudizio avanti il Tribunale di Milano, chiedono che, senza aspettare il giudizio della Corte, Governo e Parlamento pongano

immediatamente rimedio a questa situazione cancellando l'esclusione degli stranieri e rivedendo radicalmente le norme che regolano la carta-famiglia.

Milano, 14 ottobre 2020

ASGI

NAGA

Avvocati per niente onlus